## La preghiera di Papa Francesco al termine della Via Crucis al Colosseo

O Croce di Cristo, simbolo dell'amore divino e dell'ingiustizia umana, icona del sacrificio supremo per amore e dell'egoismo estremo per stoltezza, strumento di morte e via di risurrezione, segno dell'obbedienza ed emblema del tradimento, patibolo della persecuzione e vessillo della vittoria.

O Croce di Cristo, ancora oggi ti vediamo eretta nelle nostre sorelle e nei nostri fratelli uccisi, bruciati vivi, sgozzati e decapitati con le spade barbariche e con il silenzio vigliacco.

O Croce di Cristo, ancora oggi ti vediamo nei volti dei bambini, delle donne e delle persone, sfiniti e impauriti che fuggono dalle guerre e dalle violenze e spesso non trovano che la morte e tanti Pilati con le mani lavate.

O Croce di Cristo, ancora oggi ti vediamo nei dottori della lettera e non dello spirito, della morte e non della vita, che invece di insegnare la misericordia e la vita, minacciano la punizione e la morte e condannano il giusto.

O Croce di Cristo, ancora oggi ti vediamo nei ministri infedeli che invece di spogliarsi delle proprie vane ambizioni spogliano perfino gli innocenti della propria dignità.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei cuori impietriti di coloro che giudicano comodamente gli altri, cuori pronti a condannarli perfino alla lapidazione, senza mai accorgersi dei propri peccati e colpe. O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei fondamentalismi e nel terrorismo dei seguaci di qualche religione che profanano il nome di Dio e lo utilizzano per giustificare le loro inaudite violenze.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi in coloro che vogliono toglierti dai luoghi pubblici ed escluderti dalla vita pubblica, nel nome di qualche paganità laicista o addirittura in nome dell'uguaglianza che tu stesso ci hai insegnato.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei potenti e nei venditori di armi che alimentano la fornace delle guerre con il sangue innocente dei fratelli.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei traditori che per trenta denari consegnano alla morte chiunque.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei ladroni e nei corrotti che invece di salvaguardare il bene comune e l'etica si vendono nel misero mercato dell'immoralità.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi negli stolti che costruiscono depositi per conservare tesori che periscono, lasciando Lazzaro morire di fame alle loro porte.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei distruttori della nostra "casa comune" che con egoismo rovinano il futuro delle prossime generazioni.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi negli anziani abbandonati dai propri famigliari, nei disabili e nei bambini denutriti e scartati dalla nostra egoista e ipocrita società. O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nel nostro Mediterraneo e nel mar Egeo divenuti un insaziabile cimitero, immagine della nostra coscienza insensibile e narcotizzata.

O Croce di Cristo, immagine dell'amore senza fine e via della Risurrezione, ti vediamo ancora oggi nelle persone buone e giuste che fanno il bene senza cercare gli applausi o l'ammirazione degli altri.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei ministri fedeli e umili che illuminano il buio della nostra vita come candele che si consumano gratuitamente per illuminare la vita degli ultimi.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei volti delle suore e dei consacrati – i buoni samaritani – che abbandonano tutto per bendare, nel silenzio evangelico, le ferite delle povertà e dell'ingiustizia.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei misericordiosi che trovano nella misericordia l'espressione massima della giustizia e della fede.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nelle persone semplici che vivono gioiosamente la loro fede nella quotidianità e nell'osservanza filiale dei comandamenti.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei pentiti che sanno, dalla profondità della miseria dei loro peccati, gridare: Signore ricordati di me nel Tuo regno!

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei beati e nei santi che sanno attraversare il buio della notte della fede senza perdere la fiducia in te e senza pretendere di capire il Tuo silenzio misterioso.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nelle famiglie che vivono con fedeltà e fecondità la loro vocazione matrimoniale.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei volontari che soccorrono generosamente i bisognosi e i percossi.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei perseguitati per la loro fede che nella sofferenza continuano a dare testimonianza autentica a Gesù e al Vangelo.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei sognatori che vivono con il cuore dei bambini e che lavorano ogni giorno per rendere il mondo un posto migliore, più umano e più giusto. In te Santa Croce vediamo Dio che ama fino alla fine, e vediamo l'odio che spadroneggia e acceca i cuori e le menti di coloro preferiscono le tenebre alla luce.

O Croce di Cristo, Arca di Noè che salvò l'umanità dal diluvio del peccato, salvaci dal male e dal maligno! O Trono di Davide e sigillo dell'Alleanza divina ed eterna, svegliaci dalle seduzioni della vanità! O grido di amore, suscita in noi il desiderio di Dio, del bene e della luce.

O Croce di Cristo, insegnaci che l'alba del sole è più forte dell'oscurità della notte. O Croce di Cristo, insegnaci che l'apparente vittoria del male si dissipa davanti alla tomba vuota e di fronte alla certezza della Risurrezione e dell'amore di Dio che nulla può sconfiggere od oscurare o indebolire. Amen!

# Messaggio di auguri "Urbi et Orbi" Pasqua 2016 "Gesù è la porta della misericordia spalancata per tutti"

«Lodate il Signore perché è buono: perché eterna è la sua misericordia» (Sal 135,1).

Cari fratelli e sorelle, buona Pasqua!

Gesù Cristo, incarnazione della misericordia di Dio, per amore è morto sulla croce e per amore è risorto. Per questo oggi proclamiamo: Gesù è il Signore!

La sua Risurrezione realizza pienamente la profezia del Salmo: la misericordia di Dio è eterna, il suo amore è per sempre, non muore mai. Possiamo confidare totalmente in Lui, e gli rendiamo grazie perché per noi è disceso fino in fondo all'abisso.

Di fronte alle voragini spirituali e morali dell'umanità, di fronte ai vuoti che si aprono nei cuori e che provocano odio e morte, solo un'infinita misericordia può darci salvezza. Solo Dio può riempire col suo amore questi vuoti, questi abissi, e permetterci di non sprofondare ma di continuare a camminare insieme verso la Terra della libertà e della vita.

L'annuncio gioioso della Pasqua: Gesù, il crocifisso, non è qui, è risorto (cfr *Mt* 28,5-6) ci offre la consolante certezza che l'abisso della morte è stato varcato e, con esso, sono stati sconfitti il lutto, il lamento e l'affanno (cfr *Ap* 21,4). Il Signore, che ha patito l'abbandono dei suoi discepoli, il peso di una ingiusta condanna e la vergogna di una morte infame, ci rende ora partecipi della sua vita immortale e ci dona il suo sguardo di tenerezza e di compassione verso gli affamati e gli assetati, i forestieri e i carcerati, gli emarginati e gli scartati, le vittime del sopruso e della violenza. Il mondo è pieno di persone che

soffrono nel corpo e nello spirito, mentre le cronache giornaliere si riempiono di notizie di efferati delitti, che non di rado si consumano tra le mura domestiche, e di conflitti armati su larga scala che sottomettono intere popolazioni a indicibili prove.

Cristo risorto indica sentieri di speranza alla cara Siria, Paese dilaniato da un lungo conflitto, con il suo triste corteo di distruzione, morte, disprezzo del diritto umanitario e disfacimento della convivenza civile. Alla potenza del Signore risorto affidiamo i colloqui in corso, affinché con la buona volontà e la collaborazione di tutti si possano raccogliere frutti di pace e avviare la costruzione di una società fraterna, rispettosa della dignità e dei diritti di ogni cittadino. Il messaggio di vita, risuonato per bocca dell'Angelo presso la pietra ribaltata nel sepolcro, sconfigga la durezza dei cuori e promuova un incontro fecondo di popoli e di culture nelle altre zone del bacino del Mediterraneo e del Medio Oriente, in particolare in Iraq, nello Yemen e in Libia.

L'immagine dell'uomo nuovo, che splende sul volto di Cristo, favorisca in Terrasanta la convivenza fra Israeliani e Palestinesi, come anche la paziente disponibilità e il quotidiano impegno ad adoperarsi per edificare le basi di una pace giusta e duratura tramite un negoziato diretto e sincero. Il Signore della vita accompagni pure gli sforzi intesi a raggiungere una soluzione definitiva alla guerra in Ucraina, ispirando e sostenendo anche le iniziative di aiuto umanitario, tra cui la liberazione di persone detenute.

Il Signore Gesù, nostra Pace (Ef 2,14), che risorgendo ha vinto il male e il peccato, stimoli in questa festa di Pasqua la nostra vicinanza alle vittime del terrorismo, forma cieca ed efferata di violenza che non cessa di spargere sangue innocente in diverse parti del mondo, come è avvenuto nei recenti attentati in Belgio, Turchia, Nigeria, Ciad, Camerun, Costa d'Avorio e

Iraq; volga a buon esito i fermenti di speranza e le prospettive di pace dell'Africa; penso in particolare al Burundi, al Mozambico, alla Repubblica Democratica del Congo e al Sud Sudan, segnati da tensioni politiche e sociali.

Con le armi dell'amore, Dio ha sconfitto l'egoismo e la morte; il suo Figlio Gesù è la porta della misericordia spalancata per tutti. Il suo messaggio pasquale si proietti sempre più sul popolo venezuelano nelle difficili condizioni in cui si trova a vivere e su quanti hanno in mano i destini del Paese, affinché si possa lavorare in vista del bene comune, cercando spazi di dialogo e collaborazione con tutti. Ovunque ci si adoperi per favorire la cultura dell'incontro, la giustizia e il rispetto reciproco, che soli possono garantire il benessere spirituale e materiale dei cittadini.

Il Cristo risorto, annuncio di vita per l'intera umanità, si riverbera nei secoli e ci invita a non dimenticare gli uomini e le donne in cammino alla ricerca di un futuro migliore, schiera sempre più numerosa di migranti e di rifugiati – tra cui molti bambini – in fuga dalla guerra, dalla fame, dalla povertà e dall'ingiustizia sociale. Questi nostri fratelli e sorelle, sulla loro strada incontrano troppo spesso la morte o comunque il rifiuto di chi potrebbe offrire loro accoglienza e aiuto.

L'appuntamento del prossimo Vertice Umanitario Mondiale non tralasci di mettere al centro la persona umana con la sua dignità e di elaborare politiche capaci di assistere e proteggere le vittime di conflitti e di altre emergenze, soprattutto i più vulnerabili e quanti sono perseguitati per motivi etnici e religiosi.

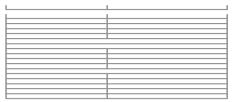
In questo giorno glorioso, "gioisca la terra inondata da così grande splendore" (cfr Preconio pasquale), eppure tanto maltrattata e vilipesa da uno sfruttamento avido di guadagno, che altera gli equilibri della natura. Penso specialmente a quelle aree colpite dagli effetti dei cambiamenti climatici, che

non di rado provocano siccità o violente inondazioni, con conseguenti crisi alimentari in diverse parti del pianeta. Con i nostri fratelli e sorelle che sono perseguitati per la fede e per la loro fedeltà al nome di Cristo e dinanzi al male che sembra avere la meglio nella vita di tante persone, riascoltiamo la consolante parola del Signore: "Non abbiate paura! Io ho vinto il mondo!" (Gv 16,33). Oggi è il giorno fulgido di questa vittoria, perché Cristo ha calpestato la morte e con la sua risurrezione ha fatto risplendere la vita e l'immortalità (cfr 2Tim 1,10). "Egli ci ha fatto passare dalla schiavitù alla libertà, dalla tristezza alla gioia, dal lutto alla festa, dalle tenebre alla luce, dalla schiavitù alla redenzione. Perciò diciamo davanti a Lui: Alleluja!" (Melitone di Sardi, Omelia Pasquale).

A quanti nelle nostre società hanno perso ogni speranza e gusto di vivere, agli anziani sopraffatti che nella solitudine sentono venire meno le forze, ai giovani a cui sembra mancare il futuro, a tutti rivolgo ancora una volta le parole del Risorto: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose ... A colui che ha sete darò gratuitamente acqua dalla fonte della vita" (Ap 21,5-6). Questo rassicurante messaggio di Gesù, aiuti ciascuno di noi a ripartire con più coraggio e speranza per costruire strade di riconciliazione con Dio e con i fratelli. Ne abbiamo tanto bisogno!



#### Festa della Divina Misericordia



La **Festa della Divina Misericordia**, chiesta da <u>Cristo</u> in una rivelazione privata a santa Faustina Kowalska, si celebra dall'anno 2000 nella <u>Seconda Domenica di Pasqua</u>, come stabilito da san Giovanni Paolo II.

#### La richiesta di Gesù

In una rivelazione privata, Gesù aveva comunicato a Santa Faustina per la prima volta il desiderio di istituire questa festa il 22 febbraio 1931, a Płock, quando le trasmise la Sua volontà riguardo all'immagine della *Divina Misericordia*:

« Io desidero che vi sia una festa della Misericordia, voglio che l'immagine che dipingerai con il pennello, venga solennemente benedetta nella prima Domenica dopo Pasqua, questa Domenica deve essere la festa della Misericordia. »

Negli anni successivi Gesù ritornò a fare questa richiesta addirittura in altre apparizioni, definendo con precisione il giorno della festa nel <u>calendario liturgico</u> della Chiesa, la causa e lo scopo della sua istituzione, il modo di prepararla e di celebrarla come pure le grazie ad essa legate. Il 24 settembre 1936 Gesù disse a santa Faustina:

«Figlia Mia, parla a tutto il mondo della Mia inconcepibile . Desidero che la festa della Misericordia sia di riparo e rifugio per tutte le e specialmente per i poveri . In quel giorno sono aperte le viscere della Mia Misericordia, riverserò tutto un mare di grazie sulle anime che si avvicinano alla sorgente della Mia Misericordia. L'anima che si accosta alla ed all'Eucaristia, riceve il totale delle e delle pene. Che nessuna anima tema ad avvicinarsi a Me... Desidero che questa Festa venga celebrata solennemente la prima Domenica dopo la Pasqua. »

(Diario di Santa Faustina, Quaderno 2,)

Gesù spiegò la ragione per cui chiese l'istituzione della festa: «Le anime periscono, nonostante la Mia dolorosa Passione [..]. Se non adoreranno la Mia misericordia, periranno per sempre. »

#### La scelta del giorno

La scelta della prima domenica dopo Pasqua ha un suo profondo senso teologico: indica lo stretto legame tra il mistero pasquale della resurrezione e la festa della Misericordia, cosa che ha notato anche suor Faustina:

« Ora vedo che l'opera della Redenzione è collegata con l'opera della Misericordia richiesta dal Signore. »

Su richiesta dell'Episcopato polacco, <u>San Giovanni Paolo II</u>, nell'anno 1995, introdusse questa *Festa* in tutte le diocesi polacche. Nel giorno della canonizzazione di suor Faustina, il 30 aprile 2000, il Papa annunciò questa Festa per tutta la Chiesa Cattolica.



#### MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA 53ª GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

come vorrei che, nel corso del Giubileo Straordinario della

#### La Chiesa, madre di vocazioni

Cari fratelli e sorelle,

Misericordia, tutti i battezzati potessero sperimentare la gioia di appartenere alla Chiesa! E potessero riscoprire che la vocazione cristiana, così come le vocazioni particolari, nascono in seno al popolo di Dio e sono doni della divina misericordia. La Chiesa è la casa della misericordia, ed è la "terra" dove la vocazione germoglia, cresce e porta frutto. Per questo motivo invito tutti voi, in occasione di questa 53<sup>a</sup> Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, a contemplare la comunità apostolica, e a ringraziare per il ruolo della comunità nel cammino vocazionale di ciascuno. Nella Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia ho ricordato le parole di san Beda il Venerabile, riferite alla vocazione di san Matteo: «Miserando atque eligendo» (Misericordiae Vultus, 8). L'azione misericordiosa del Signore perdona i nostri peccati e ci apre alla vita nuova che si concretizza nella chiamata alla sequela e alla missione. Ogni vocazione nella Chiesa ha la sua origine nello sguardo compassionevole di Gesù. La conversione e la vocazione sono come due facce della stessa medaglia e si richiamano continuamente in tutta la vita del discepolo missionario. Il beato Paolo VI, nell'Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*, ha descritto i passi del processo dell'evangelizzazione. Uno di essi è l'adesione alla comunità cristiana (cfr n. 23), quella comunità da cui ha ricevuto la

testimonianza della fede e la proclamazione esplicita della misericordia del Signore. Questa incorporazione comunitaria comprende tutta la ricchezza della vita ecclesiale, particolarmente i Sacramenti. E la Chiesa non è solo un luogo in cui si crede, ma è anche oggetto della nostra fede; per questo nel *Credo* diciamo: «Credo la Chiesa».

La chiamata di Dio avviene attraverso la *mediazione comunitaria*. Dio ci chiama a far parte della Chiesa e, dopo una certa maturazione in essa, ci dona una vocazione specifica. Il cammino vocazionale si fa insieme ai fratelli e alle sorelle che il Signore ci dona: è una *con-vocazione*. Il dinamismo ecclesiale della chiamata è un antidoto all'indifferenza e all'individualismo. Stabilisce quella comunione nella quale l'indifferenza è stata vinta dall'amore, perché esige che noi usciamo da noi stessi ponendo la nostra esistenza al servizio del disegno di Dio e facendo nostra la situazione storica del suo popolo santo.

In questa Giornata, dedicata alla preghiera per le vocazioni, desidero esortare tutti i fedeli ad assumersi le loro responsabilità nella cura e nel discernimento vocazionale. Quando gli apostoli cercavano uno che prendesse il posto di Giuda Iscariota, san Pietro radunò centoventi fratelli (cfr *At* 1,15); e per la scelta dei sette diaconi, fu convocato il gruppo dei discepoli (cfr *At* 6,2). San Paolo dà a Tito criteri specifici per la scelta dei presbiteri (*Tt* 1,5-9). Anche oggi, la comunità cristiana è sempre presente nel germogliare delle vocazioni, nella loro formazione e nella loro perseveranza (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 107).

#### La vocazione nasce nella Chiesa.

Fin dal sorgere di una vocazione è necessario un adeguato "senso" della Chiesa. Nessuno è chiamato esclusivamente per

una determinata regione, né per un gruppo o movimento ecclesiale, ma per la Chiesa e per il mondo. «Un chiaro segno dell'autenticità di un carisma è la sua ecclesialità, la sua capacità di integrarsi armonicamente nella vita del Popolo santo di Dio per il bene di tutti» (ibid.,130). Rispondendo alla chiamata di Dio, il giovane vede espandersi il proprio orizzonte ecclesiale, può considerare i molteplici carismi e compiere così un discernimento più obiettivo. La comunità diventa, in questo modo, la casa e la famiglia dove nasce la vocazione. Il candidato contempla grato questa mediazione comunitaria come elemento irrinunciabile per il suo futuro. Impara a conoscere e amare fratelli e sorelle che percorrono cammini diversi dal suo; e questi vincoli rafforzano in tutti la comunione.

#### La vocazione cresce nella Chiesa.

Durante il processo di formazione, i candidati alle diverse vocazioni hanno bisogno di conoscere sempre meglio la comunità ecclesiale, superando la visione limitata che tutti abbiamo all'inizio. A tale scopo è opportuno fare qualche *esperienza apostolica insieme ad altri membri della comunità*, per esempio: accanto ad un buon catechista comunicare il messaggio cristiano; sperimentare l'evangelizzazione delle periferie insieme ad una comunità religiosa; scoprire il tesoro della contemplazione condividendo la vita di clausura; conoscere meglio la missione *ad gentes* a contatto con i missionari; e con i preti diocesani approfondire l'esperienza della pastorale nella parrocchia e nella diocesi. Per quelli che sono già in formazione, la comunità ecclesiale rimane sempre l'ambito educativo fondamentale, verso cui si sente gratitudine.

#### La vocazione è sostenuta dalla Chiesa.

Dopo l'impegno definitivo, il cammino vocazionale nella Chiesa non finisce, ma continua nella disponibilità al servizio, nella perseveranza, nella formazione permanente. Chi ha consacrato la propria vita al Signore è disposto a servire la Chiesa dove essa ne abbia bisogno. La missione di Paolo e Barnaba è un esempio di questa disponibilità ecclesiale. Inviati in missione dallo Spirito Santo e dalla comunità di Antiochia (cfr *At* 13,1-4), ritornarono alla stessa comunità e raccontarono quello che il Signore aveva fatto per mezzo loro (cfr *At* 14,27). I missionari sono accompagnati e sostenuti dalla comunità cristiana, che rimane un riferimento vitale, come la patria visibile che offre sicurezza a quelli che compiono il pellegrinaggio verso la vita eterna.

Tra gli operatori pastorali rivestono una particolare importanza i sacerdoti. Mediante il loro ministero si fa presente la parola di Gesù, che ha detto: «Io sono la porta delle pecore [...] Io sono il buon pastore» (Gv 10,7.11). La cura pastorale delle vocazioni è una parte fondamentale del loro ministero pastorale. I sacerdoti accompagnano coloro che sono alla ricerca della propria vocazione, come pure quanti già hanno offerto la vita al servizio di Dio e della comunità. Tutti i fedeli sono chiamati a rendersi consapevoli del dinamismo ecclesiale della vocazione, perché le comunità di fede possano diventare, sull'esempio della Vergine Maria, seno materno che accoglie il dono dello Spirito Santo (cfr Lc 1,35-38). La maternità della Chiesa si esprime mediante la preghiera perseverante per le vocazioni e con l'azione educativa e di accompagnamento per quanti percepiscono la chiamata di Dio. Lo fa anche mediante un'accurata selezione dei candidati al ministero ordinato e alla vita consacrata. Infine, è madre delle

vocazioni nel continuo sostegno di coloro che hanno consacrato la vita al servizio degli altri.

Chiediamo al Signore di concedere a tutte le persone che stanno compiendo un cammino vocazionale una profonda adesione alla Chiesa; e che lo Spirito Santo rafforzi nei Pastori e in tutti i fedeli la comunione, il discernimento e la paternità e maternità spirituale.

Padre di misericordia, che hai donato il tuo Figlio per la nostra salvezza e sempre ci sostieni con i doni del tuo Spirito, concedici comunità cristiane vive, ferventi e gioiose, che siano fonti di vita fraterna e suscitino fra i giovani il desiderio di consacrarsi a Te e all'evangelizzazione. Sostienile nel loro impegno di proporre una adeguata catechesi vocazionale e cammini di speciale consacrazione. Dona sapienza per il necessario discernimento vocazionale, così che in tutto risplenda la grandezza del tuo amore misericordioso. Maria, Madre ed educatrice di Gesù, interceda per ogni comunità cristiana, affinché, resa feconda dallo Spirito Santo, sia fonte di genuine vocazioni al servizio del popolo santo di Dio.

#### **Franciscus**



# Catechism0 1110 2015 - 2016

## <u>Orari e giorni per gli incontri:</u>

## Prima Catechesi

1 El.: Silvia - Maria Giovanna

2 El.: Loredana - Sabrina

## **Prima Confessione**

3 El.: Mercoledì ore 17, 00: suor Petronilla - Ilaria

## **Prima Comunione**

4 El.: Mercoledì ore 17, 00 –18, 00: Suor Luciana – Beatrice

## Preparazione alla Cresima

5 El.: Domenica ore 11, 30 - 12, 30: Anna Maria suor Gabriela – Livia - Eleonora

1 Media: Martedì 17, 30 – 18, 30: Stefano - Valentina

2 Media: Domenica ore 11, 30 -12, 30: Simona - Flavia



## FRATERNITA LAICA DOMENICANA

Gli incontri si terranno il secondo lunedì del mese alle ore 16, 30

## APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

<u>Mercoledì 6 aprile</u> Ore 16,30 - Adunanza dell'Apostolato della Preghiera (aperto a tutti)

<u>Giovedì 7 aprile:</u> ore 17,00 - Ora di preghiera per le vocazioni Sacerdotali e Religiose.

<u>Venerdì 8 aprile</u>: ore 17,00 - Adorazione Eucaristica ore 18,00 S. Messa in suffragio dei defunti dell'Apostolato della Preghiera e delle anime abbandonate del Purgatorio.

Giovedì 14 aprile: Ore 09, 00 Convegno Diocesano dell'Apostolato della Preghiera. Incontro al "Bonus Pastor" - Via Aurelia 208. Per l'iscrizione (aperta a tutti) rivolgersi alla Sig.ra Isabella: 348 89 233 79

Mercoledì 20 aprile: Ore 16,30 - Adunanza dell'Apostolato della Preghiera (aperto a tutti).

## **GRUPPO MISSIONARIO INSIEME"**

Gli incontri si terranno il 2° e il 4° mercoledì di ogni mese alle ore 19, 30

## **GRUPPO GIOVANI FAMIGLIE**

Gli incontri si terranno ogni ultimo venerdì del mese alle ore 21, 00

## **GRUPPO GIOVANI**

Gli incontri si terranno ogni domenica alle ore 20, 30

## **GRUPPO "FREEDOM"**

Gli incontri si terranno ogni giovedì alle ore 19, 00

## **GRUPPO SMILE**

Gli incontri si terranno ogni martedì alle ore 19, 15

## **CORO PARROCCHIALE**

Gli incontri si terranno ogni giovedì alle ore 20, 30

## SPORTELLO DI SOLIDARIETA'

Lo sportello è aperto ogni lunedì dalle ore 10, 00 alle ore 12, 00

## GRUPPO S. PADRE PIO

Martedì 23 febbraio: Ore 17, 15 S. Rosario Ore 18, 00 S. Messa

## CENTRO RICREATIVO-CULTURALE

Mercoledì 6 aprile 2016- ore 16,00 G. Boccaccio: "Lisabetta da Messina" Lettura e commento a cura di Tina Canale

Mercoledì 13 aprile 2016 - ore 16,00 Il primo Giubileo e la sua storia Ascoltare e vedere a cura di Margherita Grillo

> Mercoledì 20 aprile 2016 - ore 16,00 Ricordiamo ... ascoltiamo... la musica della nostra gioventù

> Mercoledì 27 aprile 2016 - ore 16,00 Festa dei compleanni del mese: tanti tanti tanti auguri!

## S. VINCENZO

Il Gruppo della S. Vincenzo è aperto ogni martedì dalle 7, 30 alle 9, 00

## **GRUPPO DONATORI SANGUE**





### FINESTRA APERTA

Queste pagine sono a disposizione di tutti coloro che vogliono inviarci qualche loro riflessione o esperienza o comunicazione o letture che ritengono importanti.

#### Resurrezione: Il tesoro nascosto nel cuore

"Donna, perché piangi? Chi cerchi? Colui che cerchi lo possiedi e non lo sai? Tu hai la vera, eterna gioia e piangi? Essa è nel più intimo del tuo essere e tu la cerchi al di fuori? Tu sei là, fuori, a piangere presso la tomba.

Il tuo cuore è la mia tomba. E lì io non sto morto, ma vi riposo vivo per sempre.

La tua anima è il mio giardino. Avevi ragione quando credevi che ero il giardiniere: io sono il nuovo Adamo. Lavoro e sorveglio il mio Paradiso.

Le tue lacrime, il tuo amore, il tuo desiderio, , tutto questo è opera mia.

Tu mi possiedi nel più intimo del tuo cuore senza saperlo, ed è per questo che mi cerchi fuori.

E' dunque anche fuori che io ti apparirò, e così ti farò ritornare in te stessa, per farti trovare nel profondo del tuo essere Colui che cerchi altrove."

Anonimo XIII sec.



## Il primo giorno di primavera

La porta era leggermente socchiusa, ma già così lasciava fitrare un'intensa luce e un inebriante profumo di fiori.

La guardava senza decidersi ad aprirla, anche se la curiosità era forte, anzi fortissima. Però intuiva dentro di sé, che se l'avesse aperta e ne avesse varcato la soglia, non sarebbe più potuta rientrare nella sua vecchia stanza, o meglio, ci sarebbe tornata, ma avrebbe avuto nuovi occhi. Gettò uno sguardo veloce su tutto ciò che la circondava e che fino ad allora aveva costituito il suo mondo. Le sue bambole la fissavano dalla solita poltroncina con i loro occhi vitrei, i pupazzi ridevano col loro sorriso immobile, sempre uguale, i libri le rimandavano i titoli dalle loro copertine. Quante favole, quanti personaggi, quante principesse, quante fate...e quanto cuore! Guardò il suo letto nel quale aveva sempre fatto sogni bellissimi popolati di fantastiche avventure, di colori vividi e di una farfalla dai colori smaglianti ...poi il suo sguardo tornò alla porta e al suo richiamo. Era un richiamo potente, come mai l'aveva sentito, e d'un tratto senza neanche rendersene conto, senza nemmeno capire cosa stesse succedendo l'aprì e quando varcò la soglia, vide un mondo nuovo. Era il primo giorno di primavera, il primo giorno della primavera della sua vita.



#### **BIANCOSPINO**

Per me Pasqua quest'anno è biancospino. Non il biancospino dei giardini, ma proprio quello selvatico, che nasce seguendo un disegno della natura, nei luoghi più disparati e anche di nessun conto, trasformandoli in altrettanti capolavori. Il biancospino fiorito in questo tempo di Pasqua, mi ha parlato di resurrezione, durante ogni mia passeggiata e ha dato un volto all'anima. E' leggiadro il biancospino, quasi etereo, elegantissimo nel suo sottile biancore. Parla immediatamente di vita che si rinnova, mentre il cielo e il vento che si insinuano delicatamente tra i suoi rami lo animano, ce lo fanno quasi venire incontro nel nostro cammino. Non si può fare a meno di rallegrarsi quando vediamo le siepi di biancospino e anche le rose, regine dei fiori e dei giardini, devono inchinarsi davanti alla sua bella e delicata armonia. Così è l'anima, almeno per me. E proprio come il biancospino, anche l'anima ha le sue spine, che non sono appariscenti, che sfuggono nel primo stupore dell'incontro, dove solo la bellezza e l'armonia sono i protagonisti, ma che ci sono e pungono, piccola difesa verso chi cerca di fare del male. Chi coglie il biancospino, sa che deve farlo con rispetto ed attenzione, per non sciuparlo e per non bucarsi proprio come deve fare chiunque voglia cogliere un'anima, specialmente quando è nel massimo fulgore della sua resurrezione.

E questa riflessione, come dicevo, quest'anno è la mia Pasqua.



## **Defunti**

Cacopardo Vita Ved. Nicosìa

Albani Adriano



Per questi cari defunti, che sono tornati alla Casa del Padre, la nostra preghiera e suffragio.



## Hanno ricevuto il S. Battesimo

Grisorio Michele Siyvan Domenico di Grisorio Salvatore e Huang Zhuqin

Castoro Nicolàs di Castoro Daniele e Castelletta Parejo Sara

Mastromarini Lorenzo di Mastromarini Pierpaolo e Befani Simona

